

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

29/12/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE «Nuove regole solo con una Convenzione»	4
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Un'inchiesta per capire le ragioni dell'arretrato	6
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Compensazioni verticali «libere»	7
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Il bonus integra la disoccupazione	9
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Più incentivi ad assumere	10
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Primi 200 milioni per il rimborso dell'Iva sui rifiuti	13
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Sulla Tia due opzioni per le imprese	14
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Il comune paga con i voucher	16
29/12/2009 Il Sole 24 Ore La privatizzazione idrica parte dal Sud	18
29/12/2009 Il Sole 24 Ore Rinvio al 2011 per i tagli ai comuni	19
29/12/2009 Il Giornale - Nazionale Tagliare sprechi e privilegi per l'«Unità» è antidemocratico	21
29/12/2009 Finanza e Mercati Acegas-Aps firma lettera di intenti per le nozze con Linea Group	23
29/12/2009 La Nazione - Umbria Uil Pensionati: «Erario e Anci si uniscano contro l'evasione»	24
29/12/2009 MF - Sicilia E per i Comuni una torta da 913 milioni di euro	25

29/12/2009 MF	26
Consulenze boom negli enti pubblici	
29/12/2009 L'Informazione di Bologna	27
Bilancio virtuoso, stop alle tariffe	
29/12/2009 Il Mattino di Padova - Nazionale	28
Cellulari, Anci Veneto cancella la tassa statale	
29/12/2009 Il Tirreno - Viareggio	29
Ici sui terreni, inviati centinaia di accertamenti	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

18 articoli

Il progetto Il ministro: ne ho parlato con Tremonti e con il capo dello Stato

«Nuove regole solo con una Convenzione»

Calderoli: Camera e Senato cercano di boicottarsi, così non si va da nessuna parte La carriera La Convenzione sottrae le riforme al logorio quotidiano e le pone in un orizzonte più ampio

Marco Cremonesi

Roberto Calderoli, 53 anni, già ministro per le Riforme istituzionali nel Berlusconi II, è ministro per la Semplificazione, vicepresidente del Senato e coordinatore delle Segreterie nazionali della Lega MILANO - «Dobbiamo dircelo: le riforme, così, non le faremo mai. Ci stiamo prendendo per i fondelli». Il clima politico pare rasserenato, ma Roberto Calderoli non ci crede. E se a dirlo è lui, che da 10 anni è tra i principali architetti delle riforme dell'intero centrodestra, c'è da credergli. Il ministro alla Semplificazione scuote la testa: «Rischiamo di fare tutti il gioco di Di Pietro».

Che succede? Da dove nasce il pessimismo?

«Vedo quel che accade. Tutti a parlare di bozza Violante dimenticando che il Senato non l'ha mai vista. Con i senatori che già la sberleffano e se la ridono tra loro all'idea di impallinarla. Intanto, a Palazzo Madama c'è chi ha presentato un progetto per una Camera delle Regioni. Capito? Camera, non Senato. Ciascuno fa il suo impianto, pronto a boicottare quello dell'altro ramo».

Ma la bozza Violante non potrebbe essere comunque una base di discussione?

«Io la apprezzo, ma una cosa deve essere chiara: noi dobbiamo riparare l'automobile mentre è in corsa. La domanda è vecchia: perché gli eletti dovrebbero approvare una riforma che ne mette a rischio la rielezione? Persino i padri costituenti, pochi lo ricordano, si sono "regalati" una legislatura».

E dunque, come se ne esce?

«Con il varo della Convenzione che ho lanciato all'inizio del mese. Ormai il testo è pronto e potrà essere il miglior banco di prova della volontà di tutti di cambiare il Paese. Un'assemblea della massima rappresentatività che metta a punto un testo redigente da votare a Camere unificate. Un passaggio finale solenne per sottolineare che si è entrati per davvero in una nuova Repubblica. Altrimenti, abbiamo perso la nostra battaglia».

Su quali temi dovrebbe lavorare?

«Su tutti quelli di cui si blatera da anni. Poteri del premier, sfiducia costruttiva, statuto delle opposizioni, costituzionalizzazione di una parte dei regolamenti parlamentari, Consulta, giustizia. E ovviamente, Senato delle Regioni e taglio dei parlamentari».

Come dovrebbe essere composta la Convenzione?

«Da 25 membri della prima commissione della Camera e altrettanti dal Senato, da 5 presidenti di Regione, da 3 esponenti indicati dall'Anci e da 2 dell'Upi. E poi, 3 membri indicati dal governo e 2 dal capo dello Stato. Infine, dai presidenti emeriti della Repubblica e dai presidenti di Consulta, Corte dei conti e Cnel. Anche se il diritto al voto lo avrebbero solo gli eletti».

E perché la Costituente dovrebbe funzionare meglio del Parlamento?

«Primo, perché Camera e Senato lavorerebbero insieme. Secondo, perché il lavoro disporrebbe di ampia rappresentatività dei territori e delle massime istituzioni. Terzo, perché solo uno strumento del genere consentirebbe di affrontare tutti i problemi. Per dire: la riforma della Giustizia, da sola, sarà sempre accusata di essere al servizio di Berlusconi. Inoltre, la Convenzione stabilizzerebbe la vita politica».

In che modo?

«Io mi auguro che per Bersani le Regionali non vadano troppo bene. Ma è evidente che, se così accadesse, il segretario Pd sarebbe indebolito e le tensioni si farebbero troppo alte per un lavoro condiviso. La Convenzione sottrae le riforme al logorio quotidiano. E le riforme servono a tutti: al Paese, in primo luogo. Ma anche Berlusconi non può farne a meno, se vuole dare un senso alla legislatura, e lo stesso vale per Bersani».

Se saltano, l'unico che si frega le mani è Antonio Di Pietro».

Quale sarebbe il ruolo dei territori?

«Persino un dottoraccio leghista come me si è reso conto che una Costituzione è pesi, controlli e contrappesi. Se aggiungi una virgola da una parte, devi aggiungerla anche dall'altra. La Corte costituzionale decide dei conflitti tra Stato e Regioni: è evidente che i territori debbano avere voce nella sua riforma. Inoltre, adesso che abbiamo ridotto il numero degli eletti negli enti locali, il tagliare anche quello di noi parlamentari è un dovere morale. Infine, ci prepariamo a uno Stato federale: io non voglio un bicameralismo imperfetto, ma un bicameralismo paritario, in cui Camere si specializzano».

Ma è vero che una Convenzione avrebbe tempi biblici?

«Il percorso ordinario prevede 4 passaggi in aula e il referendum. Il tutto con le riserve mentali che dicevamo: se si parte dal Senato, la Camera si attrezza a boicottare. Io credo che con la Convenzione, in un paio d'anni, potremmo arrivare al voto finale. E rimarrebbe ancora il tempo per approvare una legge elettorale coerente con la nuova Costituzione. Ne ho già parlato con Tremonti e Napolitano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso. L'annuncio del Consiglio di presidenza

Un'inchiesta per capire le ragioni dell'arretrato

SOTTO ESAME Gran parte delle liti arretrate è concentrata in cinque regioni Nel 2010 apertura unitaria per l'anno giudiziario fiscale

Antonio Criscione

ROMA

Presto un'indagine del Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria sull'arretrato delle commissioni tributarie. Partirà infatti agli inizi dell'anno una serie di ispezioni nelle commissioni per "indagare" sulle cause del permanere di un forte arretrato in alcune commissioni. Intanto è in progetto un'apertura dell'anno giudiziario tributario con una cerimonia "nazionale" che dovrebbe svolgersi il prossimo 13 febbraio presso la Corte di cassazione. Agli inizi del nuovo anno sarà poi approvato anche il nuovo modello per la dichiarazione dei giudici per attestare (ma anche rendere disponibili i dati relativi a) situazioni di incompatibilità.

«L'indagine del Consiglio di presidenza partirà dalle commissioni con maggiore arretrato - spiega la presidente del Cpgt Daniela Gobbi -. Il Consiglio ha già deliberato nei giorni scorsi questa attività e arriveremo presto a una definizione della situazione, anche per poter capire quali sono i possibili interventi».

In realtà (come segnalato già dal Sole 24 Ore dell'8 dicembre scorso) in cinque regioni si concentra quasi l'80% dell'arretrato complessivo delle commissioni tributarie provinciali. Le situazioni più gravi - secondo i dati del Cpgt riportati in tabella - sono localizzate in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio, dove si arriva al 79% dei ricorsi pendenti e più di 432mila cause in termini assoluti. Rispetto all'arretrato di fine 2007 (523.574 cause), le cinque regioni hanno visto peggiorare le proprie posizioni di due punti percentuali, sebbene la posizione in Puglia sia pure migliorata.

Le stesse regioni per l'arretrato delle Ct regionali assommavano comunque un 58 per cento: meno grave delle provinciali, ma comunque notevole. Si tratta inoltre - come già rilevato - delle situazioni in cui la carenza di giudici rispetto agli organici è più marcata: sono segnalati infatti - 372 giudici in Campania, -328 in Sicilia, -144 in Lazio, -144 in Calabria. Solo la Puglia, pur avendo un arretrato relativamente alto, ha 36 giudici più di quelli in organico.

Un'importante novità è quella dell'apertura "unitaria" dell'anno giudiziario tributario, che finora era avvenuto sempre solo separatamente presso le Commissioni regionali. «La data sulla quale stiamo lavorando - afferma Gobbi - è quella del 13 febbraio. La cerimonia avrà luogo presso la Corte di cassazione e, oltre alle autorità nazionali, chiederemo la presenza dei presidenti delle commissioni regionali».

Cambierà formato anche la dichiarazione con la quale i giudici ogni anno attestano l'insussistenza di cause di incompatibilità. Saranno molto più dettagliate le informazioni richieste dal modello che il Consiglio approverà all'inizio del nuovo anno e che dovrebbero fare emergere situazioni che finora scappavano al Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antielusione. Nessun visto per le richieste di rimborso o per lo scomputo «Iva da Iva»

Compensazioni verticali «libere»

Fuori dalla stretta anche le restituzioni di Irpef, Ires e Irap. IL CONTROLLO Serve la certificazione nell'utilizzo dei crediti sull'imposta sul valore oltre i 15mila euro per pagare altri tributi. L'AUTORIZZAZIONE Per rilasciare il «timbro» di conformità i professionisti devono chiedere l'abilitazione alle Entrate

Tonino Morina

Tutto pronto per l'avvio della "stretta" sulle compensazioni dei crediti Iva scatta dal 1° gennaio 2010. Chi intenderà usare in compensazione crediti Iva per importi superiori a 15mila euro annui dovrà chiedere l'apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni dalle quali emerge il credito. Per contro, non occorrerà alcun "visto" se si intenderà chiedere l'eccedenza Iva a rimborso o a credito per usarla in detrazione con le liquidazioni periodiche Iva mensili o trimestrali, anche se di importo superiore a 15mila euro. Si prenda l'esempio di un contribuente che chiude l'anno 2009 con un credito Iva di 250mila euro e che intende usarne una parte in compensazione con i versamenti che dovrà fare con F24 per 10mila euro e la restante parte di 240mila euro per la vecchia compensazione Iva da Iva. Questo contribuente non dovrà chiedere alcun visto.

L'agenzia delle Entrate, con un comunicato del 2 luglio 2009, le regole sulle compensazioni previste dalla manovra d'estate 2009 scattano dal 1° gennaio 2010, fermo restando che la "stretta" sui crediti riguarderà solo i crediti Iva annuali o infrannuali. Nessuna stretta perciò sugli altri crediti, Irpef, Irap, Ires, contributi previdenziali, o altro, che potranno essere usati liberamente, nel rispetto delle regole finora vigenti.

I crediti fiscali di fine anno

Le imposte a credito a fine anno, che saranno poi indicate nelle relative dichiarazioni annuali, Iva, redditi, Irap, o modello 770, possono essere usate in compensazione a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo sia dai contribuenti che presentano la dichiarazione annuale Iva in via autonoma, sia dai contribuenti che presentano la dichiarazione Iva con il modello Unico. Rimane ferma, anche per i crediti annuali Iva non superiori a 10mila euro, la regola generale che i crediti delle imposte maturati nel corso dell'anno sono compensabili con i versamenti da fare con F24 a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo. Ad esempio, il contribuente che ha un credito annuale Iva relativo al 2009 fino a 10mila euro (non supera cioè il limite di 10mila euro e nemmeno quello di 15mila euro) può compensare il credito Iva già a partire dai versamenti che deve fare entro il 16 gennaio 2010. La compensazione è possibile a condizione che il contribuente indichi crediti Iva nel modello F24, con il codice tributo 6099 e l'anno di riferimento 2009, di ammontare non superiore al credito che indicherà nella dichiarazione annuale Iva 2010, per l'anno 2009, da presentare entro il 30 settembre 2010.

Il rilascio del "visto"

Per chi dal 2010 intenderà usare in compensazione crediti Iva per importi superiori a 15mila euro annui è d'obbligo il visto di conformità sulle dichiarazioni dalle quali emerge il credito (circolare n. 57/E del 23 dicembre 2009).

È infatti stabilito che i contribuenti, che intendono usare in compensazione crediti relativi all'Iva per importi superiori a 15.000 euro annui, hanno l'obbligo di chiedere l'apposizione del visto di conformità di cui all'articolo 35, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, relativamente alle dichiarazioni dalle quali emerge il credito (articolo 10, comma 7, manovra d'estate, decreto legge 1° luglio 2009, n. 78).

I professionisti, dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, che intendono svolgere l'attività di assistenza fiscale, tra cui rientra l'apposizione del visto di conformità, devono presentare un'apposita comunicazione alla direzione regionale competente in ragione del proprio domicilio fiscale (si veda il facsimile della comunicazione su «Il Sole 24 Ore» del 24 dicembre). La comunicazione può essere consegnata a mano o inviata mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

Credito Iva a rimborso

Vale la pena rilevare che gli adempimenti sul "visto di conformità" sono chiesti nel caso di contribuenti che intendono usare in compensazione crediti relativi all'Iva per importi superiori a 15.000 euro annui, mentre non sono chieste per i contribuenti che intendono chiedere l'eccedenza Iva a rimborso o a credito per usarla in detrazione con le liquidazioni periodiche Iva mensili o trimestrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bonus integra la disoccupazione

Il lavoro accessorio, retribuito con il sistema dei voucher, si consolida e dal 2010 la finanziaria ne rivisita, ampliandole, le possibilità di utilizzo.

Ora anche i titolari di un part-time possono usarlo per trovare occupazione nel residuo tempo a disposizione. Abolito il limite temporale, legato alle festività, per i giovani universitari ed esteso il campo di applicazione per gli enti locali, sia per settori, sia per categoria di lavoratori, con la sola limitazione del contenimento della spesa (si veda l'altro articolo).

Possibile anche l'utilizzo nelle attività dei maneggi e delle scuderie, mentre le imprese familiari non sono più limitate ai settori del commercio, turismo e servizi.

Esteso infine anche al 2010 il periodo sperimentale di utilizzo dei buoni lavoro per i percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito. L'ampliamento dei potenziali utilizzatori contribuirà ad accrescere i numeri già alti dichiarati dall'Inps, pari a 3,1 milioni di buoni venduti in un anno e 35mila posizioni lavorative emerse. Il legislatore si muove dunque in sintonia con il principio ispiratore della norma che ha introdotto l'istituto e la previsione di nuovi ambiti di applicazione, sia soggettivi, sia oggettivi contenuti nell'ultima finanziaria, darà certamente nuovo impulso al lavoro accessorio che diverrà sempre di più una forma per uscire dal sommerso e per ampliare le opportunità occupazionali di soggetti che altrimenti non riuscirebbero ad entrare (o rientrare) nel mercato del lavoro.

Si tratta infatti di un'ipotesi contrattuale che prescinde dalla qualificazione giuridica a vantaggio della disciplina specifica individuata dal legislatore.

Gestione amministrativa estremamente semplificata del rapporto, flessibilità di utilizzo, copertura previdenziale ed assicurativa ed esonero fiscale, sono la forza dell'istituto che consente comunque alle parti la garanzia di operare all'interno della legalità.

I voucher da 10 euro lordi si possono ad esempio corrispondere per prestazioni occasionali ed accessorie di insegnanti che forniscono ripetizioni ai ragazzi, baby sitter, hostess negli eventi, lavori domestici, o per il giardinaggio.

Fruitori del servizio dei buoni sono le famiglie, gli enti pubblici, gli enti locali, le imprese familiari, gli imprenditori agricoli, in genere gli imprenditori.

S. Bra.

T. Sir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria 2010. Estese le agevolazioni per reinserire in azienda chi è rimasto senza occupazione

Più incentivi ad assumere

Viene premiato il reimpiego di disoccupati e cassintegrati IL MECCANISMO Il modello sono i benefici contributivi che spettano a chi prende in organico dipendenti iscritti nelle liste di mobilità

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

La finanziaria 2010 introduce incentivazioni per il reimpiego di particolari soggetti espulsi dal mondo del lavoro. Il comma 124 dell'articolo 2 prevede, per il 2010, che la riduzione dei contributi (in pratica, l'aliquota riferita agli apprendisti) per le assunzioni di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità si applica anche a favore di chi assume soggetti che beneficiano dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti normali con almeno 50 anni. La disposizione stabilisce che il beneficio non possa estendersi oltre il 31 dicembre 2010; quindi sembra che se si assume un lavoratore a maggio 2010, per il quale si avrebbe diritto a 12 mesi di agevolazione, l'incentivo terminerebbe comunque a fine anno.

Se l'inserimento in azienda coinvolge persone con almeno 35 anni di anzianità contributiva, è previsto un allungamento dei periodi agevolati fino alla data di maturazione del diritto alla pensione ma, comunque, non oltre il 31 dicembre 2010.

Un'altra agevolazione è quella prevista dal comma 141, dell'articolo 2 della finanziaria. Destinatari del provvedimento sono i datori di lavoro che, senza esservi tenuti, assumono a tempo pieno e indeterminato i lavoratori con indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali, nonché indennità di disoccupazione speciale edile. La misura è sperimentale (solo per il 2010) ed è contingentata (12 milioni di euro). I datori non devono aver effettuato, nei 12 mesi precedenti, riduzioni di personale avente la stessa qualifica dei lavoratori da assumere e l'azienda non deve essere interessata da sospensioni per Cigs. L'agevolazione consiste in un incentivo pari all'indennità spettante al lavoratore (escluso il costo per la contribuzione figurativa) per il numero di mensilità di trattamento di sostegno al reddito non erogate. La facilitazione verrà concessa a domanda dall'Inps e il datore di lavoro potrà portarla in diminuzione dei contributi previdenziali da versare. Per l'attuazione di entrambe le misure è prevista l'emanazione di un Dm.

Inoltre, per far fronte alla crisi occupazionale e per il mantenimento del maggior numero di soggetti nel ciclo produttivo, la finanziaria prevede anche delle misure, gestite da Italia Lavoro spa, a favore delle agenzie per il lavoro autorizzate e per gli intermediari speciali che attivano azioni finalizzate al reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati, tra cui i disabili, così come individuati dal regolamento (Ce) 800/2008. Si tratta di un bonus riconosciuto se il lavoratore - oggetto della attività di intermediazione - è assunto in forma subordinata con esclusione del contratto di somministrazione e di quello di lavoro intermittente.

Due le misure previste:

- un incentivo di 1.200 euro per ogni lavoratore oggetto di intermediazione che viene assunto con contratto a tempo indeterminato o con contratto a termine di durata non inferiore a due anni;
- un bonus di 800 euro per ogni lavoratore oggetto di intermediazione che viene assunto con contratto a termine di durata compresa tra uno e due anni.

È previsto, anche, un incentivo da 2.500 a 5.000 euro per l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato, di inserimento al lavoro o a termine non inferiore a 12 mesi, di lavoratori disabili iscritti nelle liste speciali con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario.

Le misure possono essere riconosciute anche ad altri operatori privati (enti formativi, enti strumentali, cooperative, associazioni, fondazioni eccetera) purché già accreditati dalle Regioni anche con albi sperimentali o provvisori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra per l'occupazione

Durc

Le Regioni possono stabilire che per il rilascio della licenza per il commercio ambulante sia presentato il Durc, con vigilanza da parte dei Comuni. La licenza viene rilasciata anche se è in corso una rateizzazione del debito contributivo con l'Inps

Cocopro

Modifiche all'indennità di fine lavoro per i Cocopro. L'aiuto - per il 2010 e il 2011 - viene aumentato al 30% (originariamente era 10% elevato al 20% per il 2009) del reddito percepito l'anno precedente, fino a un massimo di 4mila euro. La somma spetta se il Cocopro (condizioni congiunte): ha lavorato in monocommittenza; ha avuto, l'anno precedente, un reddito lordo non superiore a 20mila e non inferiore a 5mila euro; nell'anno di riferimento, vanta (presso la gestione separata Inps) almeno una mensilità accreditata e nell'anno precedente almeno tre mensilità; è senza contratto di lavoro da almeno due mesi

Disoccupazione

Per ottenere la disoccupazione non agricola con requisiti normali, nelle 52 settimane di accredito contributivo (necessarie per averla) rientrano anche i periodi di Cococo (dei due anni precedenti) non superiori a 13 settimane. È una misura sperimentale per l'anno 2010

Assunzione di disoccupati cinquantenni

Per il 2010, la riduzione contributiva prevista per le assunzioni dalla mobilità è estesa (non oltre il 31 dicembre 2010) a favore dei datori di lavoro che assumono soggetti (con almeno 50 anni di età) percettori di disoccupazione non agricola con requisiti normali. È prevista, anche, un'estensione della durata (fino al pensionamento ma non oltre il 31 dicembre 2010) dei benefici per chi assume dalla mobilità (o beneficiari della disoccupazione) lavoratori che hanno almeno 35 anni di anzianità contributiva

Contributo per nuove assunzioni

Per il 2010, i datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato soggetti che percepiscono l'indennità di disoccupazione (compresa quella speciale per l'edilizia) hanno diritto a ricevere dall'Inps un incentivo pari all'ammontare del sostegno al reddito non erogato. Il datore di lavoro non deve avere effettuato, nei 12 mesi precedenti, riduzione di personale con la stessa qualifica e in azienda non devono esserci sospensioni dal lavoro in corso

Apprendistato

I contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale dalle associazioni dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale possono determinare la retribuzione dell'apprendista in percentuale rispetto alla retribuzione dovuta ai lavoratori inquadrati nella qualifica a cui è finalizzato il contratto di apprendistato

Produttività ed efficienza

Estesa al 2010 la detassazione (10% in luogo dell'Irpef e delle addizionali) delle somme incentivanti. L'importo massimo agevolabile è pari a 6mila euro. Il lavoratore non deve aver ricevuto, nel 2009, un reddito di lavoro dipendente superiore a 35mila euro

Ammortizzatori in deroga

Estesa al 2010 la possibilità di intervenire con gli ammortizzatori sociali nei settori non coperti. Prorogati al prossimo anno gli strumenti in deroga già disposti nel 2009

Altre proroghe al 2010

Possibilità di erogare un'indennità pari alla mobilità a favore dei lavoratori non destinatari del trattamento di mobilità;

Riconoscimento della Cigs e della mobilità ai dipendenti di imprese esercenti attività commerciali con più di 50 dipendenti, delle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di 50 dipendenti, delle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti;

Possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende che occupano anche fino a 15 dipendenti;

Riconoscimento della Cigs per cessazione di attività;
Stipula di contratti per imprese fuori campo Cigs

Primi 200 milioni per il rimborso dell'Iva sui rifiuti

MISURA ALLO STUDIO Tranche iniziale nel decreto sulla finanza locale in esame al prossimo Consiglio dei ministri. Per i sindaci l'intera partita vale un miliardo

Gianni Trovati

ROMA

I rimborsi per l'Iva pagata dai contribuenti sulla tariffa rifiuti e bocciata dalla Corte costituzionale imboccano la via della compensazione sui crediti erariali. Il cantiere per avviare gli indennizzi è stato aperto dai ministeri dell'Interno e dell'Economia, e dovrebbe trovare la prima traduzione pratica nel decreto ad hoc sulla finanza locale da discutere nel prossimo consiglio dei ministri di gennaio; almeno all'inizio, dovrebbe riguardare solo il 2008 e coinvolgere quindi 150-200 milioni di euro, mentre secondo le stime dei sindaci l'intera partita degli arretrati vale circa un miliardo di euro. Per risolverla, però, servirà un provvedimento organico da parte del ministero dell'Economia, che sciolga anche il nodo delle imprese che scaricavano la vecchia Iva sui beni strumentali e sugli altri acquisti.

Tutto nasce dalla sentenza 238/2009 del luglio scorso, con cui la Corte costituzionale ha stabilito che la Tia è una «tariffa» solo nel nome, mentre nei fatti si comporta come un tributo e di conseguenza non può essere caricata dall'Iva. La partita è molto ampia, perché negli ultimi anni la tariffa è stata introdotta progressivamente in circa 1.200 comuni, dove abitano 17 milioni di italiani. L'epicentro è nelle regioni del Nord e nel Lazio, dove i comuni passati a Tia sono pochissimi ma tra loro c'è Roma, mentre nel Mezzogiorno è quasi assoluto il dominio della vecchia tassa (Tarsu), che non è interessata dalla pronuncia della Consulta.

La prima tappa dei rimborsi riguarderà solo le persone fisiche ed è la più urgente, anche perché nelle scorse settimane sono arrivate le prime sentenze con le conferme (scontate) del diritto al rimborso. I contribuenti, se le ipotesi di questi giorni andranno in porto nel decreto in preparazione o nella sua conversione, dovranno certificare l'Iva pagata e quindi chiedere uno sconto equivalente in dichiarazione dei redditi. I dettagli devono ancora essere definiti, ma la maggiore difficoltà tecnica riguarda il fatto che il sistema dovrà funzionare sia per chi compila il modello Unico o il 730 sia per chi, essendo lavoratore dipendente senza altri redditi, dovrà ottenere il rimborso tramite il cedolino.

Sempre in tema di rifiuti, il pacchetto in preparazione sulla finanza locale dovrebbe contenere (questa volta con una norma ad hoc da inserire nel decreto legge cosiddetto "milleproroghe") anche la proroga del passaggio da tassa a tariffa, che permetterà agli enti locali ancora in regime Tarsu di mantenere la tassa ancora per un anno.

Tornando al decreto legge, un capitolo sarà dedicato a un ventaglio di incentivi rivolti a diversi gruppi di comuni. Il primo, di 50 milioni, alimenterà la quota straordinaria sul fondo investimenti per i piccoli enti con meno di 3mila abitanti (si tratta, in pratica, di quasi 12mila euro a comune, che possono offrire un aiuto non indifferente viste le dimensioni di questi bilanci); una mossa obbligata è invece la copertura (30 milioni di euro) delle sanzioni per i comuni che hanno usato l'avanzo di amministrazione per estinguere in anticipo i propri mutui, come previsto dal Dlgs 159/2007 per consentire alle risorse bloccate in cassa dal Patto di stabilità di contribuire comunque agli equilibri locali. Sul patto di stabilità vero e proprio, invece, le uniche novità saranno indirizzate ai comuni colpiti dal terremoto dell'Aquila, sotto forma di esoneri dai vincoli di finanza pubblica e di aiuti per chi ha chiuso in disavanzo. Per gli altri sindaci, la spinta più forte dovrebbe arrivare dalla riconferma della deroga che consente di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti; la crisi dell'edilizia ha frenato nell'ultimo anno queste entrate, che però rimangono vitali per mantenere gli equilibri.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tariffa rifiuti. Indennizzo conveniente solo per chi non ha potuto detrarre l'imposta corrisposta

Sulla Tia due opzioni per le imprese

PUNTI CONTROVERSI L'onere finanziario corrispondente alla restituzione dovrebbe ricadere sul gestore del servizio anziché sull'erario

Luigi Lovecchio

Il rimborso dell'Iva sulla Tia riguarda potenzialmente tutti i contribuenti, sia famiglie che imprese e professionisti. Tuttavia, mentre per le famiglie l'Iva è un costo e quindi l'interesse alla restituzione dell'imposta è scontato, per le imprese la situazione è più complessa. Se l'impresa ha infatti detratto a suo tempo l'Iva, la soluzione più semplice sarebbe quella di lasciare le cose come stanno, confermando il diritto alla detrazione in nome della tutela della buona fede del contribuente. Se è vero infatti che l'imposta addebitata per errore non è detraibile, è anche vero che in diverse occasioni le Finanze hanno in passato affermato la soggezione ad Iva della Tia. L'interesse al rimborso invece permane per quelle imprese che, esercitando attività esenti da Iva, non hanno potuto detrarre l'imposta corrisposta al gestore.

La soluzione legislativa in itinere dovrà riguardare anche la posizione del gestore del servizio rifiuti. Questi ha infatti, da un lato, addebitato agli utenti un'Iva non dovuta, dall'altro, ha detratto l'Iva sugli acquisti. Anche in questo caso, la strada migliore sarebbe quella di salvaguardare i comportamenti pregressi, in quanto conformi alla consolidata prassi amministrativa.

In linea di principio, l'istanza di rimborso dell'imposta dovrebbe essere inoltrata al gestore, da parte delle famiglie. Nella generalità dei casi, infatti, il comune è completamente estraneo alla problematica in esame, poiché ha affidato l'applicazione della Tia interamente al gestore. A quest'ultimo, inoltre, dovrebbe far carico l'onere finanziario corrispondente alla restituzione dell'imposta, ma l'innovazione legislativa proposta sembra spostare sull'erario tale incombenza. Trattandosi di un rapporto tra privati, e non di un rapporto tributario (che richiede peraltro la necessaria presenza dell'amministrazione finanziaria), dovrebbe essere applicabile il termine prescrizione ordinario di 10 anni dal pagamento per la presentazione dell'istanza. Non manca tuttavia chi sostiene la vigenza del termine di prescrizione quinquennale. È chiaro però che le domande non potranno che partire dal primo anno in cui il comune è passato dalla Tarsu alla Tia.

L'eventuale controversia tra il gestore e le famiglie, inoltre, appartiene alla giurisdizione del giudice ordinario. Ciò perché le commissioni tributarie si occupano solo delle questioni che investono i contribuenti, da un lato, e l'amministrazione finanziaria, dall'altro. Le famiglie, invece, non sono contribuenti Iva ma sono semplicemente soggetti incisi dal tributo erariale.

Sarà interessante vedere fino a quale data sarà ammessa la ripetizione dell'Iva pagata. Nonostante la sentenza della Consulta, infatti, la generalità dei gestori ha continuato a pretendere il pagamento dell'imposta sulla Tia per tutto il 2009.

A partire dal 2010, la situazione meriterebbe chiarimenti ufficiali. I gestori di certo non potranno più addebitare l'Iva sulla Tia e agiranno in veste di "concessionari" del tributo sui rifiuti. La titolarità del prelievo sarà del comune, al quale in linea di principio dovrebbe essere riversato il gettito della Tia, al netto del compenso spettante al gestore. Quest'ultimo infine dovrebbe emettere fattura con Iva nei riguardi del comune, a fronte del compenso per la gestione del servizio rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PARTE DALLE SOMME DEL 2008

1 miliardo

La stima dei Comuni

È il valore dei rimborsi sull'Iva pagata sulla tassa per i rifiuti secondo le valutazioni dei sindaci. Con il provvedimento allo studio, destinato ad essere esaminato dal prossimo

Consiglio dei ministri, si interverrà probabilmente solo sulla parte relativa al 2008.

Per un importo che oscilla tra 150 e 200 milioni. In linea di principio, l'istanza di rimborso dell'imposta dovrebbe essere inoltrata al gestore, da parte delle famiglie. Le domande dovranno partire dal primo anno in cui il comune è passato dalla Tarsu alla Tia

17 milioni
Italiani interessati dalla Tia

Negli ultimi anni la Tia è stata introdotta progressivamente in circa 1.200 comuni, dove abitano 17 milioni di italiani. L'epicentro è nelle regioni del Nord e nel Lazio, dove i comuni passati a Tia sono pochissimi ma tra loro c'è Roma, mentre nel Mezzogiorno è quasi assoluto il dominio della vecchia tassa (Tarsu), che non è interessata dalla pronuncia della Consulta.

La prima tappa dei rimborsi riguarderà solo le persone fisiche. L'eventuale controversia tra il gestore e le famiglie appartiene alla giurisdizione del giudice ordinario

Prestazioni occasionali. Dalle piccole manutenzioni all'attività di vigilanza

Il comune paga con i voucher

Silvia Bradaschia

Tommaso Siracusano

Enti locali committenti di lavoro accessorio a tutto campo. Dalla finanziaria 2010, dopo la prima limitata apertura alla pubblica amministrazione ad opera della legge 33/09, arriva l'ampliamento delle attività consentite e la possibilità di utilizzare i pensionati a 360 gradi ricorrendo ai voucher per pagare le prestazioni occasionali. Unici vincoli imposti dalla norma sono il rispetto della disciplina in materia di contenimento delle spese di personale e del patto di stabilità interno, ove previsto.

Ricordiamo che l'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 276/03 escludeva dal campo di applicazione le pubbliche amministrazioni. Il veto è stato poi mitigato dalla legge 33/09 che introduce un'eccezione tale da rendere possibile prestazioni lavorative occasionali, per allestire manifestazioni sportive, culturali, fieristiche e caritatevoli, avvalendosi di collaborazione esterna.

Con la finanziaria 2010 l'utilizzo dei voucher per gli enti locali ha preso il via definitivo e ora è possibile attivare il lavoro accessorio anche per il giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti. Ma anche i pensionati rientrano tra i soggetti che possono essere occupati con i buoni lavoro dagli enti locali. Si pensi ai cosiddetti "nonni vigile" che prestano servizio presso le scuole per conto dei Comuni; oggi potrebbe considerarsi superata la posizione dell'agenzia delle Entrate che li considerava Lsu.

Novità per gli enti locali sono arrivate anche per l'occupazione nei sabati, le domeniche e nei periodi di vacanza da parte di giovani con meno di 25 anni, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici. Per gli universitari, invece, le prestazioni possono avvenire in qualunque periodo dell'anno.

Un'ulteriore possibilità: nel limite massimo di 3mila euro per anno solare e solo in via sperimentale per il 2010, il lavoro con i voucher negli enti locali può essere avviato con percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito. Si offre così la possibilità anche agli enti pubblici di utilizzare i buoni lavoro per attività sul proprio territorio con maggiore elasticità e divenendo strumento non solo di servizi alla comunità, ma anche di occupazione seppur temporanea e a carattere eccezionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test di vendita in tabaccheria

Più canali per l'acquisto

Il sistema di acquisto dei voucher consentela scelta tra il tradizionale canale su carta con prenotazione dei buoni e "rifornimento" alle sedi Inps (oltre alla preventiva comunicazione all'Inail), e quello telematico senza file agli sportelli dell'Istituto. Ancora, l'acquisto è possibile tramite una telefonata al contact center dell'Inps e tramite i consulenti del lavoro quali intermediari abilitati. La procedura tramite contact center, però, è possibile solo se il nominativo del lavoratore è già presente nell'archivio dell'Istituto di previdenza

Il test

Dal 1° dicembre in Lombardia e Veneto è stata avviata la sperimentazione della vendita dei voucher nelle tabaccherie

La procedura

Le informazioni preventive da fornire all'Inps sono, oltre ai dati del lavoratore, la data di inizio e di fine presunta dell'attività lavorativa, il luogo di svolgimento della prestazione e il numero di buoni per ogni soggetto da occupare. I pagamenti dei voucher vanno effettuati preventivamente all'inizio del lavoro con modello F24 per procedura telematica e con conto corrente per procedura cartacea. Al termine della prestazione lavorativa, il datore di lavoro deve comunicare all'Inps (confermando o variando i dati della richiesta già effettuata a preventivo attraverso i canali sopra indicati), per ciascun lavoratore, l'entità della

prestazione svolta e, quindi, l'effettivo utilizzo dei buoni lavoro. Il controvalore sarà riscosso dal lavoratore presso gli uffici postali (7,5 euro netti)

Il rapporto Isae 2009 sulla finanza locale evidenzia che il 76% dei comuni si avvale di gestioni pubbliche

La privatizzazione idrica parte dal Sud

OPERE E MEZZOGIORNO La riforma Fitto spazza via spa pubbliche e gestioni in economia. Necessari 24 miliardi, realizzato solo il 23% degli interventi previsti

Giorgio Santilli

ROMA

Comincia dal Mezzogiorno la sfida della privatizzazione delle gestioni idriche e sarà una sfida massiccia. La riforma dei servizi pubblici locali varata dal Parlamento e rafforzata con il regolamento Fitto agirà infatti sulle gestioni idriche pubbliche di oltre 1.300 comuni localizzati in Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia. Il 76% dei 1.738 comuni di queste quattro regioni affida infatti attualmente i servizi connessi agli acquedotti a società per azioni a capitale pubblico o addirittura a strutture dell'amministrazione comunale con la formula della gestione diretta. Due formule gestionali che saranno spazzate via dalla riforma, dovendo lasciare il posto a un concessionario scelto con gara oppure a una spa mista in cui il socio privato (scelto anche lui con gara) abbia almeno il 40% del capitale e la gestione operativa. In ogni caso, una rivoluzione è in arrivo per il Sud, pur tenendo conto che a pesare sul valore complessivo è la presenza dell'acquedotto pugliese e lucano per cui una soluzione compatibile con la riforma andrà comunque trovata.

I dati sulla situazione attuale dei servizi idrici nel Mezzogiorno sono contenuti nel Rapporto Isae 2009 sulla finanza locale in Italia che rilancia e rielabora dati Coviri (il comitato di vigilanza sul settore dell'acqua) e Confservizi (l'associazione delle aziende pubbliche).

Il 50% dei 1.738 comuni rilevati - afferma il saggio contenuto nel Rapporto Isae a firma di Francesco Saverio Coppola e Consuelo Carreras - ha una gestione di acquedotto affidata a spa pubblica mentre il 26% ha una gestione idrica in economia (svolta cioè direttamente dall'amministrazione comunale). Le aziende private sono presenti nel 15% dei comuni. Nella sola Campania i comuni che gestiscono l'acqua con una spa pubblica sono 360 su un totale di 551 municipi, intorno al 65%.

Non molto differenti le quote per il servizio fognario, dove le spa pubbliche vincono nel 45% dei comuni, la gestione in economia nel 26%, le aziende private nel 15 per cento dei casi. In questo caso i comuni campani con gestioni pubbliche superano i 270.

Il servizio di depurazione, infine, presenta una radiografia con una presenza leggermente superiore di società private che sono presenti nel 21% dei comuni contro il 39% delle spa pubbliche e il 20% delle gestioni in economia. Qui però crescono anche i dati non disponibili che riguardano il 20% dei casi mentre nei due precedenti servizi oscillavano fra il 20 e il 14 per cento. Probabilmente pesa anche il fatto che su scala nazionale oltre il 30% dei comuni non dispone ancora di un servizio di depurazione, mentre il 14% non dispone ancora di un servizio di fognatura.

Anche il fabbisogno di investimenti del settore idrico dimostra che il sud è un terreno ideale per sperimentare la riforma dei servizi pubblici locali. Coviri e Utilitatis stimano che su un totale di 60 miliardi di investimenti necessari nei prossimi trent'anni nel settore dell'acqua, 24,3 miliardi riguardano il Mezzogiorno. Inoltre, sempre secondo il comitato di vigilanza sulle risorse idriche, nel sud è molto più grave il rapporto fra investimenti effettivamente realizzati e investimenti programmati. Nel nord questo rapporto è pari al 74,6%, al centro è dell'85,3% mentre al sud è fermo al 23,6% con una media nazionale del 55,8 per cento.

La rivoluzione idrica nel Mezzogiorno potrà favorire quindi una forte iniezione di capitali da parte di nuovi soggetti imprenditoriali: non necessariamente nuovi soci industriali privati, che pure saranno il fatto nuovo indotto dalla riforma, ma anche società pubbliche capaci di fare un'offerta competitiva in gara e capitali finanziari come quelli di fondi di investimento o di fondazioni bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorgio.santilli@ilsole24ore.com

Lo stato e le autonomie locali LA PARTITA DEI SINDACI

Rinvio al 2011 per i tagli ai comuni

Proposta Calderoli sulla dieta per giunte e consigli: «Ma i fondi devono trovarli gli enti» CONSILIATURA SALVA Per le amministrazioni chiamate alle urne nel 2010 l'intervento comporterebbe uno slittamento di cinque anni CORSIA RAPIDA Il ministro ipotizza il ricorso a un decreto a gennaio e assicura: «Ora ne parlerò con Maroni e Fitto e il sottosegretario Letta»

Giovanni Parente

ROMA

La linea di rigore non si discute. Ora però potrebbe essere calibrata. Il taglio delle poltrone negli enti locali contenuto in finanziaria potrebbe subire uno slittamento. L'entrata in vigore delle disposizioni potrebbe così essere rinviata nel 2011. Dovranno però restare fermi i risparmi di spesa già previsti per il 2010 (in tutto 13 milioni di euro: 12 "a carico" dei comuni e uno per le province) e si potrebbe mettere mano a un pacchetto complessivo che riveda gli aspetti di natura ordinamentale rimasti fuori dalla manovra economica. Il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ci sta lavorando. Aveva già anticipato la volontà di convocare un tavolo con gli enti locali durante l'approvazione della legge di bilancio. I contatti che ha avuto negli ultimi giorni lo hanno portato a sentire sia il presidente Anci, Sergio Chiamparino, che il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno. «Sarei d'accordo a far slittare di un anno le misure - conferma Calderoli - a condizione che il rigore venga mantenuto». In questa direzione, parla appunto di un «pacchetto complessivo» in cui rivedere anche una serie di questioni. Ad esempio, quella dei consiglieri provinciali o dei difensori civici. Su quest'ultimo punto, Calderoli pensa che «possa essere applicata la proposta contenuta nel Codice delle autonomie con un solo difensore a livello provinciale». Si ritornerebbe anche a discutere, tra l'altro, di circoscrizioni con l'intenzione di mantenerle solo nelle città con una certa popolazione (alla fine rimarrebbero sette o otto) e la soglia dimensionale diventerebbe anche il discrimine per nominare i direttori generali.

I tempi per procedere a uno slittamento al 2011 sono serrati. «Potrebbe essere necessaria la decretazione d'urgenza con un provvedimento ad hoc», ragiona il ministro per la Semplificazione, che sembra escludere l'introduzione di una norma a riguardo nella conversione del milleproroghe. Tutto potrebbe concretizzarsi già a gennaio. «Devo parlarne - puntualizza - con i ministri Fitto e Maroni e con Gianni Letta».

In questo modo, i Comuni per cui si voterà già a partire dalla prossima primavera (circa un migliaio di cui una quindicina capoluogo) non vedrebbero ridurre il numero dei consiglieri subito e se ne riparlerebbe dalla successiva consiliatura.

Dal canto suo, il numero uno dell'Anci Chiamparino vede di buon occhio un decreto legge per far slittare i tagli alle poltrone di un anno: «Sarebbe un segnale di attenzione nei confronti dei comuni». Le convergenze riguardano inoltre l'estensione delle misure anche ai consiglieri provinciali e l'ancoraggio del mantenimento delle circoscrizioni e della facoltà di nominare i direttori generali solo per i municipi più grandi. Restano aperti i risvolti di natura economica. Calderoli ribadisce che i risparmi già programmati per il 2010 sono da considerare un punto fermo. Chiamparino chiede, comunque, che si trovi una copertura diversa a quei tredici milioni in modo che non si configurino come un taglio netto per gli enti coinvolti. Lo sguardo, però, è rivolto soprattutto ai contenimenti di spesa per il 2011 e il 2012: «Chiediamo che i risparmi vengano utilizzati nel comparto enti locali - sottolinea il sindaco di Torino - per rendere più elastico il patto di stabilità». La riduzione dei trasferimenti erariali iscritti sul Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali è pari a 91 milioni per il 2011 e 125 milioni per il 2012. Inoltre, Chiamparino ribadisce l'appello per la cancellazione delle sanzioni per quanti hanno sfiorato nel 2009 il patto di stabilità per pagare le imprese che hanno eseguito lavori o per realizzare interventi straordinari di politica sociale.

Anche Maurizio Leo, assessore al Bilancio nella capitale e delegato Anci per i tributi locali, pur riconoscendo i passi avanti fatti dal governo, è dell'idea che «un tavolo tecnico di approfondimento» sia necessario per evitare che il patto di stabilità «diventi una camicia di forza troppo pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «business» dell'acqua

grafico="/immagini/milano/graphic/203//@@@hh.eps" XY="1037 758" Croprect="0 0 1037 758"

grafico="/immagini/milano/graphic/203//@@@333.eps" XY="1579 825" Croprect="0 0 1579 825"

LO SCENARIO NAZIONALE

IL MEZZOGIORNO

Quote di mercato per tipologia di gestori

LE POLTRONE DELLA CASTA

Tagliare sprechi e privilegi per l'«Unità» è antidemocratico

Il governo mette a dieta gli enti locali e risparmia 216 milioni, il quotidiano della De Gregorio grida al regime per difendere gli eletti del centrosinistra CURA DIMAGRANTE Meno soldi a consiglieri e organismi inutili come le comunità montane BILANCIA Concita: «Tagli di democrazia». Dietro alla protesta il timore di perdere cariche e posti

Francesco Cramer

Roma La sinistra getta la maschera e attacca il governo. O meglio, si attacca. Alle poltrone però. Già, perché se il centrodestra dà un colpo di scure alla pletera di assessori e consiglieri degli enti locali, per l'opposizione è una mossa da Stato autoritario. «Tagli di democrazia», titolava ieri l'Unità in prima pagina, difendendo la struttura bizantina della pubblica amministrazione e gli sprechi connessi. È successo che il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli abbia voluto inserire in Finanziaria sei commi che riprendono lo spirito del codice delle autonomie che riordina gli enti locali: in breve, una cura dimagrante per il personale di Comuni, Province e Città metropolitane ma anche una bella purga per i difensori civici, le comunità montane e i consorzi. L'effetto, balsamico per il centrodestra ma devastante per il centrosinistra, è un notevole risparmio per le casse dello Stato centrale. Uno dei commi approvati in Finanziaria prevede infatti una stretta ai trasferimenti del cosiddetto fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti. In pratica, basta col «paga Pantalone» che sta a Roma. Qualche cifra: 13 milioni di euro per il 2010; 91 milioni di euro per il 2011 e 125 milioni di euro per il 2012. Totale: 216 milioni di spesa in meno nell'arco di tre anni. Bazzecole, per la sinistra, che quindi vorrebbe mantenere tutto com'è. Un primo passo, per la maggioranza, pronta ad aggredire anche i cadreghini di deputati e senatori. Il taglio dei parlamentari, infatti, va inserito all'interno di una riforma Costituzionale e ben più profonda. La decisione di procedere step by step sulla progressiva diminuzione dell'esercito di consiglieri e assessori comunali e provinciali è dovuta al fatto che non si può sbattere fuori chi già è stato eletto o nominato. È stato possibile invece riorganizzare le regole, come è stato fatto, per le future elezioni. Così, l'anno prossimo avremo parlamentini e governi locali meno mastodontici per 1025 comuni da rinnovare tra cui Pavia, Bolzano, Trento e Venezia; per 1211 comuni nel 2011 tra cui Milano, Ancona, Napoli, Trieste e Torino; per 856 comuni nel 2012 tra cui Como, Verona, Genova, Reggio Calabria e Palermo. Giunte più snelle, poi, visto che anche gli assessori dovranno per forza essere ridotti limitando la pratica del poltronificio, tanto cara a partiti e liste civiche di ogni risma. D'altronde, causa l'ingordigia partitocratica e la bulimia della pubblica amministrazione, si era arrivati al paradosso che nel minuscolo comune di Morterone, paesino sui monti lecchesi, alle scorse elezioni si sono presentate 34 persone eleggibili su un totale di 32 aventi diritto al voto. Per l'Unità un ignobile taglio alla rappresentanza. Addio anche a difensore civico, circoscrizioni, direttore generale dei Comuni, consorzi di funzioni tra gli enti locali e comunità montane, isolate e di arcipelago che, da sole, ci costano due milioni di euro l'anno. Nessun colpo di bianchetto, per la verità: lo Stato smetterà soltanto di finanziarle, lasciando che siano le Regioni, se lo vorranno, a scucire denaro per tenerle in piedi. I commi tanto contestati dall'opposizione, che entreranno in vigore con la Finanziaria il prossimo 1 gennaio, danno l'imprinting di quello che sarà il codice delle autonomie, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso novembre e in attesa di approdare in commissione, prima alla Camera e poi al Senato. La ratio è quella di rendere meno obesa la burocrazia statale di almeno un 20 per cento di media. Oggi abbiamo 120.490 consiglieri comunali, 3.246 consiglieri provinciali, 35.254 assessori comunali, 858 assessori provinciali: un vero e proprio mammoth che mangia soldi a palate. Ma come mai la sinistra, specie quella radicale, considera fumo negli occhi la cura Calderoli? I maligni sostengono che proprio chi oggi in Parlamento non ha più rappresentanza e difficilmente la avrebbe nelle regioni dove è in vigore lo sbarramento al 4 per cento, grida allo scandalo. Tenendosi ben stretto, così, il maggior numero di poltrone possibile. A fronte dell'ira di molte amministrazioni locali, specie per la scelta di inserire le norme taglia-poltrone in Finanziaria, il ministro Calderoli allarga le braccia: «Non potevamo fare altrimenti»; e assicura di esser pronto ad aprire un tavolo di discussione con Anci, Upi e Regioni per l'approvazione del codice delle

autonomie.

Foto: PRIMA PAGINA

Foto: A fianco il titolo con cui ieri il quotidiano del Pd diretto da Concita De Gregorio (foto sotto con Dario Franceschini e Walter Veltroni) attaccava la scelta del governo di rendere meno obeso lo Stato, tagliando spese per 216 milioni di euro in tre anni [Agf]

Acegas-Aps firma lettera di intenti per le nozze con Linea Group

Acegas-Aps ha firmato ieri una lettera di intenti con Linea Group Holding per definire il progetto di integrazione industriale e societaria fra le due utility annunciato lo scorso 15 dicembre e verificare, entro breve tempo, le ragioni industriali dell'operazione. A Piazza Affari l'utility del Nord Est ha festeggiato con un +3% a 4,12 euro. La performance nei dodici mesi di Acegas-Aps è stata invece, almeno finora piuttosto deludente: -16,3%. I due gruppi ieri si sono impegnati a proseguire le trattative in esclusiva e hanno assunto un obbligo di riservatezza sull'operazione. I prossimi passi prevedono la realizzazione di uno studio che definisca nel dettaglio i contenuti dell'integrazione da presentare per l'approvazione ai rispettivi organi societari. Il progetto prevede comunque il mantenimento della quotazione in Borsa per la società nata dall'operazione. Dalle nozze tra le due società nascerà un gruppo da oltre un miliardo di euro di fatturato, 3mila dipendenti e 2 milioni di abitanti serviti. Il nuovo polo diverrà uno dei principali operatori italiani del settore con 1,5 milioni di tonnellate annue di rifiuti trattati, una capacità di termovalorizzazione di oltre 700.000 tonnellate annue, un miliardo circa di metri cubi di gas distribuito, 1,4 Twh di energia elettrica distribuita e 70 milioni di metri cubi di acqua distribuita. Nelle intenzioni delle sue socieà, il piano industriale del nuovo gruppo dovrebbe essere concentrato sulle sinergie ottenibili, sulla valorizzazione degli asset strategici, sul rafforzamento dell'elevato potenziale industriale, sull'incremento del numero e della qualità dei servizi alla clientela e sul rapporto con i territori e le comunità locali.

Uil Pensionati: «Erario e Anci si uniscano contro l'evasione»

- PERUGIA - NELLA SUA BATTAGLIA ai «furbetti del 740» l'Agenzia delle Entrate trova un alleato negli «over». Il segretario regionale della Uil pensionati, Roberto Tortoioli, invita Agenzia e Comuni a una maggiore sinergia per combattere la piaga dell'evasione. «La nostra categoria - sottolinea Tortoioli - tutela pensionati ed anziani, ovvero una parte importante di quelle persone che, tra grandi sforzi, pagano il dovuto allo Stato nel pieno rispetto della legge e della società. L'allarme che lanciamo riguarda la possibilità che quegli evasori riescano a godere degli sgravi o dei benefit che spettano a chi è davvero indigente o nullatenente». Tortoioli auspica l'applicazione del protocollo sottoscritto tra erario e Anci il 28 ottobre ma mai entrato in vigore. Secondo il protocollo i Comuni avrebbero dovuto segnalare all'Agenzia i casi di sospetta evasione, per essere poi remunerati con una quota pari al 30% della somma totale riscossa all'evasore una volta quantificata la frode. Image: 20091229/foto/7917.jpg

E per i Comuni una torta da 913 milioni di euro

Al fine di evitare il rischio di disimpegno automatico Disponibili 913 milioni per comuni. Via libera al piano di ripartizione dei trasferimenti a favore dei Comuni per il 2009. L'ammontare del Fondo delle Autonomie per il 2009 è di 913 milioni di euro. Rispetto allo scorso anno, le novità principali sono due. La prima è quella del rimborso dell'80% della spesa, ai Comuni con meno di 5mila abitanti, per la gestione degli asili nido, la seconda coinvolge tutti gli enti locali ed è il rimborso, sempre dell'80%, delle somme per il ricovero di minori, in ognuna delle 237 comunità presenti nell'Isola, su disposizione dell'autorità giudiziaria.

PER LA RAGIONERIA GENERALE DAL 2006 AL 2008 SONO AUMENTATE DEL 58%, COSTI SALITI DEL 20%

Consulenze boom negli enti pubblici

In cima alla classifica il sistema sanitario, regioni e autonomie locali. E il conto finale ha superato mezzo miliardo di euro
Carmine Sarno

Una consulenza non si nega mai. Anche in tempi di austerità e rigore nelle spese, la Pubblica amministrazione non riesce proprio a farne a meno. E così nell'arco di un biennio il totale degli «incarichi di studio, ricerca e consulenza» sono lievitati del 58% mentre l'onere per le casse pubbliche ha registrato un incremento del 20%. Il punto della situazione è stato fatto dalla Ragioneria generale dello Stato guidata da Mario Canzio, che ha passato al setaccio i dati sulla consistenza e sulle spese del personale di circa 10 mila istituzioni pubbliche. In base alle tabelle del Conto annuale, il numero degli incarichi esterni è passato da 36.188 unità del 2006 alle oltre 57 mila del 2008 (+57,7%). Tra i comparti più attivi nel ricorrere al personale esterno la Sanità, Regioni e autonomie locali. Nel dettaglio, il Sistema sanitario ha registrato una crescita complessiva del 72,5% nel biennio 2006-2008. Le Regioni e le autonomie locali si collocano al secondo posto di questa particolare classifica con un incremento del 66% degli incarichi di consulenza. In controtendenza le Università: in Italia contratti di studio e di ricerca non se ne fanno più, visto che dal 2006 si sono ridotti del 24,6%. Al contrario, negli Enti di ricerca l'incremento c'è stato ed è stato anche notevole, più 243% in soli due anni. Nonostante l'exploit del 2008 (+491% sul 2007) gli incarichi esterni di questi Enti sono comunque inferiori a quelli degli atenei della Penisola: poco più di 4 mila contro gli oltre 4.368 delle Università. Sommando i singoli comparti, il conto per le casse pubbliche è diventato ogni anno più salato. Dai 450,5 milioni del 2006 si è arrivati a quota 538,2 milioni del 2008, +19,5%. Ma non è tutto. Continuando a sfogliare il Conto annuale della Ragioneria generale c'è un capitolo dedicato alle «progressioni di carriera del personale», le promozioni insomma. A primeggiare, anche in questo caso, Regioni e autonomie locali. Le promozioni cosiddette «orizzontali» (per cui non è espressamente richiesta una procedura di valutazione ma che comunque comportano un aumento di qualifica e di stipendio) sono state 81.236 nel 2006, il 45% del totale del pubblico impiego. L'anno successivo il numero è salito a 125.098 ma la percentuale sul totale è rimasta invariata. Nel 2008, infine, il numero di pubblici dipendenti meritevoli si è attestato a 81.283 unità, il 37,5% dell'intera Pa. (riproduzione riservata)

Foto: Mario Canzio

CASTEL MAGGIORE La giunta presenta il documento economico del 2010 senza toccare le tasse

Bilancio virtuoso, stop alle tariffe

Per l'anno prossimo sono previsti investimenti per cinque milioni di euro

Castel Maggiore fa i conti dell'anno che sta per iniziare e nel bilancio di previsione segna investimenti per 5 milioni di euro, e tasse e tariffe ferme. Ancora una volta un bilancio virtuoso, sostiene l'amministrazione in una nota, «nonostante la riduzione dei trasferimenti dallo Stato, i vincoli del Patto di stabilità, l'attacco all'autonomia finanziaria dei Comuni». Il bilancio di previsione 2010-2012 è stato presentato in consiglio comunale dall'assessore ai Servizi Finanziari Federico Palma, che ha sottolineato che il documento «arriva in un momento difficilissimo per la congiuntura economica in generale e per la situazione finanziaria degli Enti locali in particolare». È evidente, secondo Palma, che in un contesto di crisi economica e sociale, «i Comuni sarebbero ben lieti di poter dare risposte concrete alle richieste di lavoratori e imprese, ma sono nei fatti impossibilitati a farlo. Le tre cause principali che concorrono a determinare questa situazione sono la riduzione continua dei trasferimenti (anche il 2010 confermerà un trend di tagli sui trasferimenti dallo Stato che per noi si attesta al 3%), l'attacco all'autonomia finanziaria dei Comuni (privati della benché minima autonomia impositiva), i vincoli del Patto di stabilità (che ci impone di tenere fermi in cassa 3,5 milioni di euro già impegnati ma bloccati, con il risultato di negare ossigeno necessario alle imprese fornitrici di conseguenza ai lavoratori alle famiglie che sono dietro ognuna e ognuno di loro)». Per quanto riguarda il piano investimenti 2010, con vengono finanziate opere pubbliche per un valore di oltre 5 milioni di euro, portando a compimento e realizzando importanti tasselli della Città del futuro: su tutti la nuova scuola materna nel comparto 4M e il sottopasso ciclo-pedonale di via Chiesa. Per consentire il ripristino e l'assegnazione in tempi brevi degli alloggi ERP vengono stanziati 300.000 euro, mentre 700.000 andranno nella manutenzione della viabilità comunale. Gli investimenti sulle nuove tecnologie prevedono l'installazione di due nuove postazioni hot-spot a Trebbio di Reno e presso la Biblioteca comunale, che andranno ad affiancarsi a quelle da poco operative nelle due piazze del capoluogo. Un intervento di manutenzione straordinaria per 135.000 euro consentirà di ripristinare e mettere a bando il Centro di seconda accoglienza di via Bondanello. Sul piano dell'accesso ai servizi a domanda individuale, si legge nella nota del Comune, «è importante mettere in evidenza come, a fronte di entrate in calo e di spese in aumento, la scelta di mantenere invariate le tariffe limitandosi allo 0,1% dell'Istat sia una decisione tutta politica volta a garantire alle nostre cittadine e ai cittadini un accesso davvero universalistico ai servizi. Questa decisione ovviamente non è scevra di conseguenze, dato che determina una diminuzione secca della copertura complessiva rispetto al 2009 di quasi cinque punti percentuali (dal 48,4% al 43,6%)».

Foto: Il municipio di Castel Maggiore

Cellulari, Anci Veneto cancella la tassa statale

Vinto il ricorso per il rimborso della concessione governativa

VENEZIA. Tassa governativa sulla telefonia mobile? «No grazie» risponde l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) del Veneto che ha ottenuto il rimborso della tassa sulle concessioni governative, per gli anni 2006, 2007, 2008. Il tutto a favore dei Comuni. Il tributo sugli abbonamenti della telefonia mobile è stato ingiusto, e le somme versate dai Comuni dovranno essere rimborsate. Lo hanno stabilito due sentenze della Commissione Tributaria di Vicenza, che accolgono il ricorso presentato dall'Anci del Veneto contro la Tassa sulle concessioni governative sui telefonini. «Non vi è dubbio che il nuovo codice delle telecomunicazioni abbia recepito il principio comunitario della liberalizzazione» ha dichiarato la Commissione. «Per cui quella tassa non risulta più applicabile».

I Comuni di Arsiero, Breganze, Chiuppano, Gallio, Malo, Roana, Santorso, Thiene, Villaverla e Zanè, rappresentati da Anci Veneto e difesi dall'avvocato Emanuele Mazzaro, verranno così rimborsati di 75 mila euro. Questa somma comprende quanto sborsato dalle stesse municipalità per gli anni 2006, 2007 e 2008. Inoltre è stato accertato che nessun titolare di abbonamento telefonico è tenuto a corrisponderla.

«È un risultato storico, unico del suo genere in Italia» spiega il direttore dell'Anci del Veneto Dario Menara. «Mai finora erano stati accolti rimborsi analoghi, abbattendo così l'intero sistema delle concessioni - continua -. E questo non è che l'inizio, perché interverremo anche per altri 245 Comuni veneti. Con questa operazione potremmo recuperare 2.200.000 euro complessivi, somme che andranno a rimpinguare le casse comunali».

Anche l'avvocato Mazzaro esprime la propria soddisfazione: «Finalmente si è posto rimedio a una situazione di palese illegittimità. Quest'imposta, vigente in Europa solo in Italia, Grecia e Bulgaria, distorce palesemente il mercato della telefonia mobile perché favorisce i titolari di carte prepagate a danno degli abbonati, e viola nel contempo i principi di diritto comunitario, recepiti dal nuovo Codice delle Telecomunicazioni». «Quest'ultimo - spiega Mazzaro -, detta una disciplina incompatibile con la normativa presupposto della tassa. Proprio perché liberalizza la fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica, sottraendola alla proprietà esclusiva dello Stato e prevedendo l'abrogazione dell'intero sistema delle concessioni».

«In altri termini - conclude il legale -, il diritto d'uso dei mezzi di telecomunicazione elettronica, ad oggi, rientra nel patrimonio giuridico di chiunque. Non si tratta più di un "diritto pubblico" concesso caso per caso al singolo soggetto, bensì di un diritto soggettivo. Manca, dunque, il presupposto della tassa: la controprestazione dello Stato». (s.zan.)

Ici sui terreni, inviati centinaia di accertamenti

L'imposta viene applicata anche alle aree rese fabbricabili dal nuovo piano
LUCA BASILE

PIETRASANTA. Buon Natale. E sotto l'albero un bell'accertamento Ici a cui "brindare" nell'anno che verrà. Così il comune di Pietrasanta riempie la slitta dell'ufficio tributi con diverse centinaia di avvisi sulle aree fabbricabili da consegnare - ed i molti casi già consegnate - a domicilio del malcapitato contribuente. Che si ritroverà a liquidare imposte datate e, a quanto pare, mai effettivamente liquidate dall'importo decisamente consistente.

La norma di riferimento è infatti quella che prevede che un'area è da ritenersi fabbricabile se lo strumento urbanistico l'ha resa edificabile. Ed è così anche se questo strumento urbanistico è adottato e non ancora approvato. In sostanza devi pagare a prescindere se hai costruito o meno. La stessa norma indica che l'imposta da applicare è quella del 6 per mille del valore di mercato del terreno. Già, ma qual è il valore di mercato di un terreno su cui ancora non è stato posto neppure un mattone? Per attribuire un criterio più o meno condivisibile, il Comune nel 2005 nominò una commissione per la determinazione del valore delle aree fabbricabili. Commissione che ha concluso i lavori a novembre dividendo il territorio in 6 zone e per ogni zona ha indicato 4 valori mercato, a seconda della destinazione (abitativa, commerciale, ricettiva/terziaria, industriale/artigianale). Per determinare quindi i valori che il Comune porrà come base per potenziali accertamenti il cittadino dovrà seguire questo percorso: vedere in che zona ricade il terreno e prendere il valore a mq corrispondente, moltiplicare il valore per la superficie del suo terreno e aumentare questo valore dal 20 al 100% a seconda dell'indice di edificabilità che consente la costruzione del terreno (più ci si può costruire più si aumenta) Se poi lo strumento urbanistico è solo adottato e non approvato si dovrà abbattere del 50% il tutto. Così facendo viene determinato il valore sul quale applicare il 6 per mille e si trova l'imposta da pagare. Il risultato, alla fine di questo calcolo, per alcuni contribuenti è stato appunto da doppio brivido: un cittadino si è ritrovato fra le mani, ad esempio, un accertamento, a quanto pare, da 90 mila euro complessivi, un altro, per un terreno edificabile a residenziale di circa 100 mq, si è visto chiedere circa 20 mila euro. Casi isolati? Mica vero, visto che ogni giorno arrivano nuove segnalazioni a più zeri. Il paradosso è che in certi casi si potrà avere il contribuente costretto a pagare un importo Ici maggiore come terreno edificabile che come casa già edificata. Questo perché se è edificata si fa riferimento alla rendita catastale e magari l'imposta determinata è minore. Gli accertamenti inviati dall'ufficio tributi partono dal 2003 e arrivano fino al 2008 inclusivi di interessi di mora e sanzione per omessa dichiarazione pari al 160% di aumento. Naturalmente per chi aveva completamente omesso la denuncia dell'Ici sul terreno edificabile di sua proprietà. Con pagamento da liquidare entro 60 giorni dalla data della notifica. Ad oggi non è dato sapere quanto gli accertamenti porteranno nelle casse del Comune, ma di certo sono stati proprio questi accertamenti a consentire, all'amministrazione Mallegni l'assestamento di bilancio. Con una porzione residua di importi finita nell'esercizio di previsione 2010.